

TORNIAMO IN SALENTO, MA D'INVERNO

"Lu Salentu: lu sole, lu mare, lu ientu", cioè, "Il Salento: il sole, il mare, il vento"

2500 km, 2500 fotografie, 300 litri di gasolio, 10 giorni, 4 amici, 2 camper



Ci eravamo già stati in Puglia nel 2010 con gli amici in camper e vespa, ma era estate. Oggi possiamo girare con facilità perché c'è pochissima gente e anche se molti locali sono chiusi, questa zona mi attira per il clima mite, paesaggi naturali, antichi borghi, città d'arte da visitare quando non c'è il traffico estivo, non sottovalutando l'aspetto gastronomico.

E per gli amanti della fotografia, come me, hanno pane per i loro denti: luci, ombre, riflessi, colori, movimento...

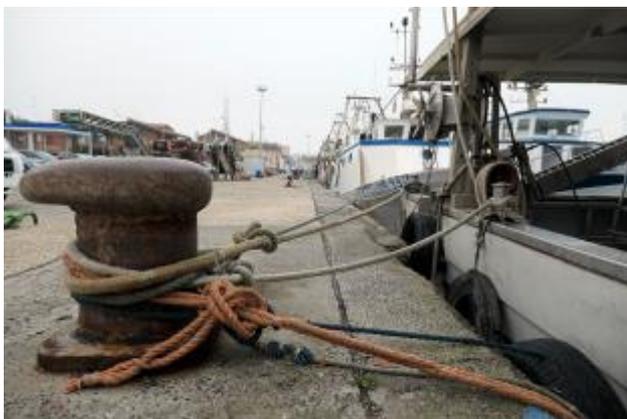
Mercoledì 26 dicembre 2018

Partiti da Pordenone in giornata grigia, la nebbia ci segue.



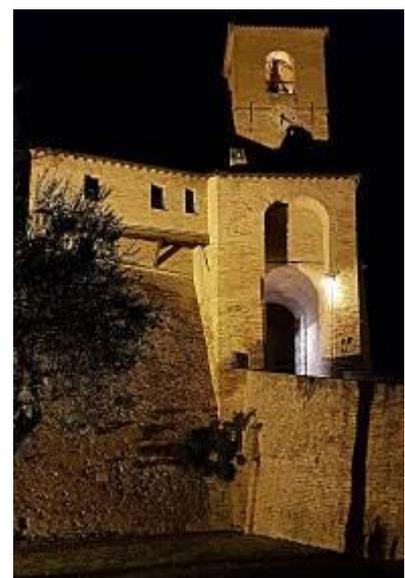
Qui abbiamo pranzato in camper a Porto Garibaldi.

Sembra neve, ma tra Chioggia e Porto Garibaldi è tutto un 'orto' protetto dal freddo.



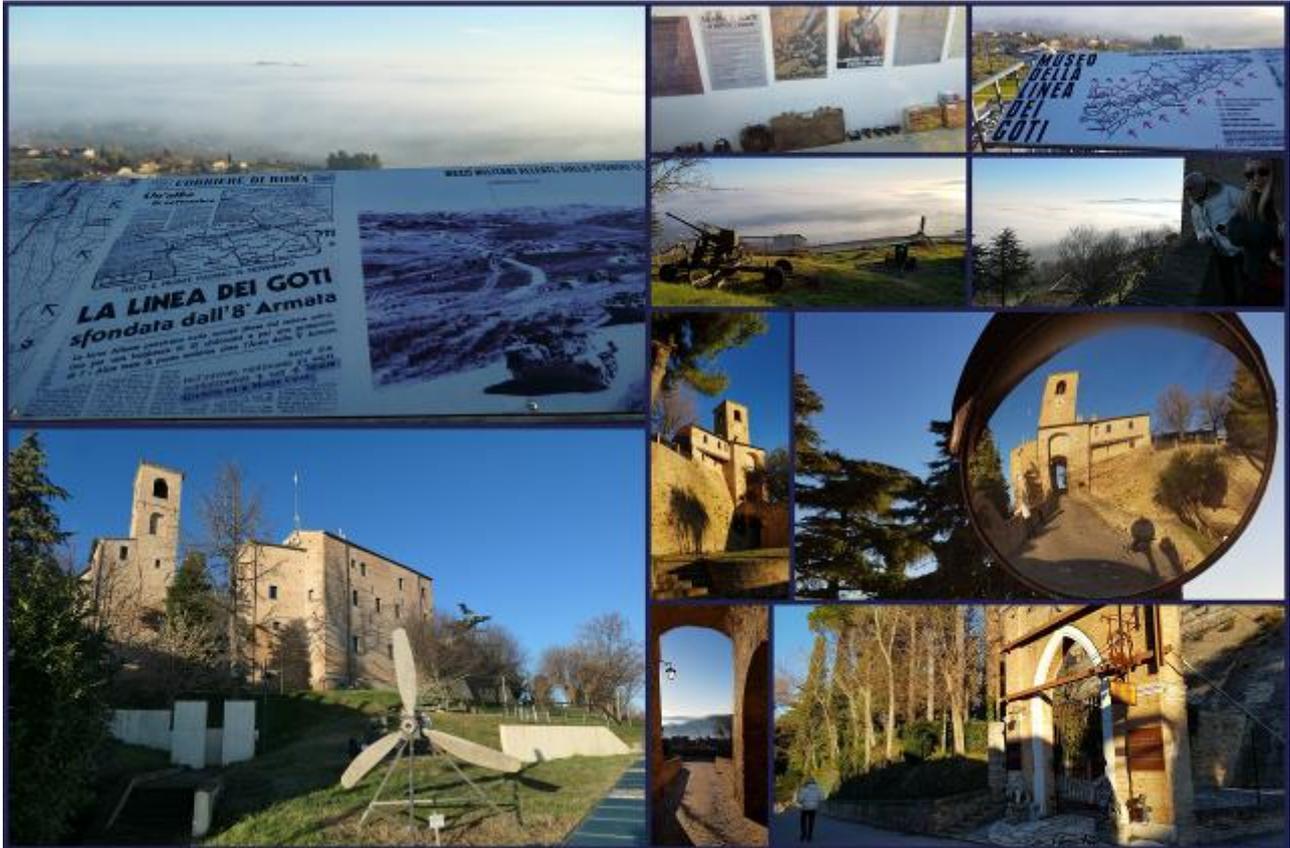
Proseguendo lungo la Romea, arriviamo in provincia di Rimini a **Montegridolfo**. È uno dei Borghi più belli d'Italia. Il paesaggio, anche se con la nebbia all'imbrunire, è gradevole, fatto di morbide colline che scendono verso la pianura. La struttura del paese è di grande bellezza

e tutti i suoi edifici sono restaurati con cura nella prospettiva di fare di Montegridolfo uno dei più avanzati e qualificati centri per il turismo ed il relax di tutto l'entroterra romagnolo. Ha un impianto urbanistico medievale, a partire dalla torre d'ingresso e il castello malatestiano. Purtroppo è deserto ed è un vero peccato perché qui ci sono locali tipici. Ceniamo in camper in un parcheggio proprio sotto il borgo.



Giovedì 27 dicembre 2018

Oooh un sole stupendo oggi: siamo a 300 m. sul livello del mare e a questa altezza dal Borgo possiamo godere un bel panorama e la pianura immersa ancora nella nebbia.

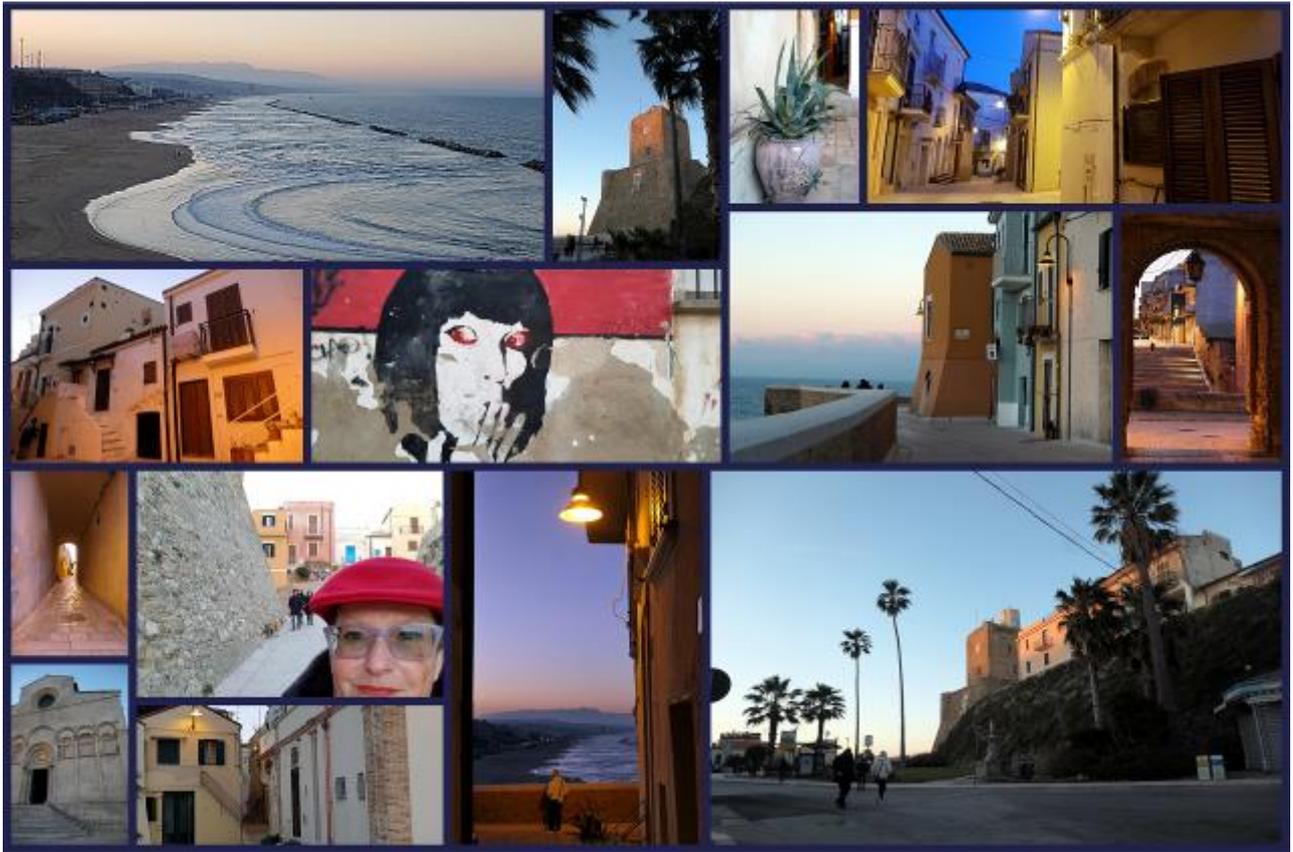


Il piccolo museo di Montegrolfo, cosiddetto della Linea Gotica, che è la linea di fortificazioni con cui i tedeschi cercavano di ostacolare la risalita degli alleati, è aperto solo nei giorni festivi, peccato. Si trova appena fuori delle mura, in un edificio che ricorda la struttura di un bunker. Ospita oggetti, documenti, giornali, manifesti della propaganda nazista e fascista, contrapposti a quelli degli alleati, oltre ad un ricco repertorio fotografico e audiovisivo. Proprio nel riminese, infatti, lo sfondamento della linea gotica visse uno dei momenti più drammatici dove combatterono 1.200.000 soldati coinvolgendo tutto il territorio delle colline e l'entroterra.

Si va e dopo Ancona giornata splendida, finalmente non c'è più la nebbia, ma le corsie dell'autostrada si sono ridotte da 3 a 2, ma il traffico è scorrevole.



Per pranzo arriviamo a **Termoli**, in provincia di Campobasso in Molise e ci fermiamo lungo il mare, dove recentemente forti mareggiate sospinte dai venti di burrasca hanno creato enormi disagi nel quartiere di Rio Vivo. L'area di sosta camper è chiusa, ma noi pranziamo con vista. Arrivati in centro città ci siamo sistemati al grande parcheggio di Sottovento, alla Marina S. Pietro, in riva al mare (€ 10 per la notte) e in due passi arriviamo nel centro storico. Caratteristica che salta immediatamente all'occhio è il borgo antico (chiamato dagli abitanti Paese vecchio) che si erge come un piccolo promontorio verso il mare, circondato da mura. Il centro antico della città possiede le caratteristiche vie di un borgo di pescatori, il Castello Svevo, la Cattedrale e anche la vista sui trabucchi. I trabucchi, chiamati trabucche in termolese, sono antiche e affascinanti macchine da pesca risalenti al XIX secolo. Per osservarli in tutta la loro bellezza si può percorrere la Passeggiata dei trabucchi che dai piedi del Castello Svevo si snoda lungo tutta la cinta muraria del Borgo Antico fino ad arrivare al Porto.



Cenato molto bene sul porto, in riva al Sottovento di Termoli.



Venerdì 28 dicembre 2018



Si va sullo sperone d'Italia, sul Gargano. Tanti campi di verdure, ma anche, tante immondizie. Brutto vedere troppo sporco in giro, tanto disordine. Peccato.



Le strade sono strette e a volte non facili ma ne vale la pena. Tra campagna e mare, tra paesi completamente abbandonati in questa stagione e scorci meravigliosi, si

arriva a **Peschici**. E' un suggestivo borgo di mare abbarbicato sulla roccia, situato nel punto più a Nord del Gargano e dell'intera Puglia. Le origini di Peschici risalgono all'incirca all'anno 1000, quando truppe di soldati mercenari slavi ottennero in dono dall'Imperatore Ottone I il campo di San Vito del Gargano, dove oggi sorgono Peschici e Vico del Gargano.



Quando siamo arrivati il cielo era ancora grigio, poi si è trasformato in sole pieno e la temperatura ha raggiunto i 18°:



magnifico!
Abbiamo fatto spesa al mercato, poi, prima di ripartire in un negozietto abbiamo acquistato:

2,7 kg di arance dolcissime (a 0,6€ al kg), 2 vaschette di olive verdi dolci + piccanti , 1/2 litro di olio spillato, 1 bottiglietta acqua = pagando 10 euro, ma no scontrino.

Oggi l'idea era quella di vedere Peschici e Vieste, ma di raggiungere Trani in serata in un area sosta camper vicino al centro , anche per ricaricare la batteria e fare carico e scarico. Abbiamo dovuto rinunciare a Vieste perché il Gargano ha percorsi tortuosi e si perde molto tempo nel giro.





Si passa in mezzo a colline, che da lontano sembrano di immondizia, ma sono scarti di lavorazione. La pietra di Apricena è una pietra calcarea estratta in Puglia alle pendici del Gargano, nel territorio compreso tra Apricena, Lesina e Poggio Imperiale.

E arriviamo a **Trani** al *Camper Park Trani* (Via Finanzieri 7). Facile da raggiungere e a 500 m. dal centro. Il sig Savino ci accoglie con mappa della città e un paio di buone idee per una rapida visita serale. Paghiamo 17€ con corrente e carico scarico.

L'elegante città di Trani è in una posizione di grande suggestione, in uno spazio aperto, sul mare.

La sua famosa Cattedrale è costruita su di un promontorio affacciato sul mare e la sua sagoma si staglia anche a chi è fuori dal porto. E' uno dei simboli della Puglia, ed è un finissimo esempio di romanico pugliese e risale alla fine del sec. XI.

Bello il porto, i banchetti del pesce fresco rimasto invenduto. È una città gioiello, uno splendido salotto pugliese e città d'arte dal passato importante.



Alla Villa comunale di Trani ecco molte luminarie a tema Disney. La Villa presenta una tipologia mista tra giardino all'italiana e giardino all'inglese e occupa un terrazzamento sul mare (esempio raro in Europa); interamente pianeggiante che si estende su parte delle antiche mura.



Sabato 29 dicembre 2018

Che bella Trani, fascinosa. La città si impone con il suo scenario mozzafiato, ricco di storia e di linee architettoniche

armoniose, entrambe permeate dell'influenza di Federico II di Svevia, che rese Trani la sua fortezza marittima. La storia della città si sviluppa attraverso i secoli, divenendo protagonista del suo massimo splendore nel '400, secolo in cui si forma come fondamentale centro marittimo e di scambio del basso Adriatico ed accoglie un arsenale della Serenissima Repubblica di Venezia, quindi vedendosi nel '500 sito della Regia Udienza, momento a partire dal quale la città continuerà ad imporsi come fondamentale sede giudiziaria. Lungo un arco temporale consistente, che dal Medioevo si estende fino al '700, si innalzano entro i confini della città moltissimi palazzi nobiliari, che da sempre hanno contribuito a valorizzare il suo già apprezzabile patrimonio. Tra le strutture di maggior rilievo nella città è necessario menzionare il Castello Svevo. All'imperatore Federico II si deve anche l'importante contributo dato alla comunità ebraica, che si vide supportata con la sua salita al trono, grazie anche alla costruzione di varie sinagoghe.



Abbiamo comperato il pesce fresco, ma lo mangeremo stasera perché oggi abbiamo un piatto succulento.

Lasciamo Trani e la nostra prossima meta di fine giornata sarà Alberobello.

Per pranzo ci fermiamo lungo la costa, in bella vista, e prepariamo un pranzo speciale: tagliatelle fresche col tartufo, regalo di Natale di Andrea. MMMMMMMM buonissimo.

Quasi all'imbrunire arriviamo ad **Alberobello** al *Camper Service nel verde*, (via Cadore), storica area di sosta in centro al paese con un minimo di pendenza e si parcheggia tra olivi secolari. Il parcheggio è strapieno, ma riusciamo a trovare una piazzola, che condividiamo in due. 18€ con carico e scarico.



Visita serale di Alberobello che, con le luminarie natalizie, sembra un presepe. Alberobello, in Puglia, con i suoi trulli è uno dei 54 siti italiani inseriti dall'Unesco nella World Heritage List. Il nome deriva dal tardo greco τρούλος, ovvero "cupola" e indica delle antiche costruzioni coniche in pietra a secco di origine preistorica. La pietra usata per le costruzioni era ricavata dalle rocce calcaree dell'altopiano delle Murge. Vista più volte, ma non di sera e con le luci del Natale: suggestiva, anche se molto turisticizzata.



Il territorio dove sorgono i trulli è un territorio carsico, in passato abitato per la maggior parte da contadini. I trulli sono case piccole a pietre senza finestre, o con una finestrella piccola e semplice a forma quadrata o rettangolare. Il colore delle case è bianco (cioè imbiancato) con il tetto a cono grigio, che originariamente chiaro si è scurito a causa degli agenti atmosferici. Sono costruiti senza cemento, ma con malta e pietra locale calcarea. Alcuni sono a mezzo cono, come i trulli che con

appositi gradini all'esterno permettevano di riempirli dall'alto con paglia e grano. Chi sa costruire e restaurare il trullo viene chiamato Maestro Trullaro o il Trullaro, figura quasi scomparsa ma che si sta cercando di salvaguardare. Per restaurare il trullo viene adottato il procedimento Scuci e Cuci,



perché bisogna togliere le chiancarelle, lastre di pietra calcarea, vecchie e riposizionare quelle nuove. Il riscaldamento invernale nei trulli abitati era garantito da un caminetto, che in passato era anche molto grande e ai suoi lati ci si poteva sedere. Grazie alla loro conformazione e al caminetto, nei trulli si sta caldi in inverno e freschi in estate. Sugli ingressi di alcuni trulli appaiono edicole votive volute dal proprietario per sua devozione, per voto o per grazia ricevuta. Si possono trovare edicole votive anche all'interno.

Domenica 30 dicembre 2018

A pochi chilometri dai trulli di Alberobello e dalla città bianca di Ostuni, sulla strada che collega Bari



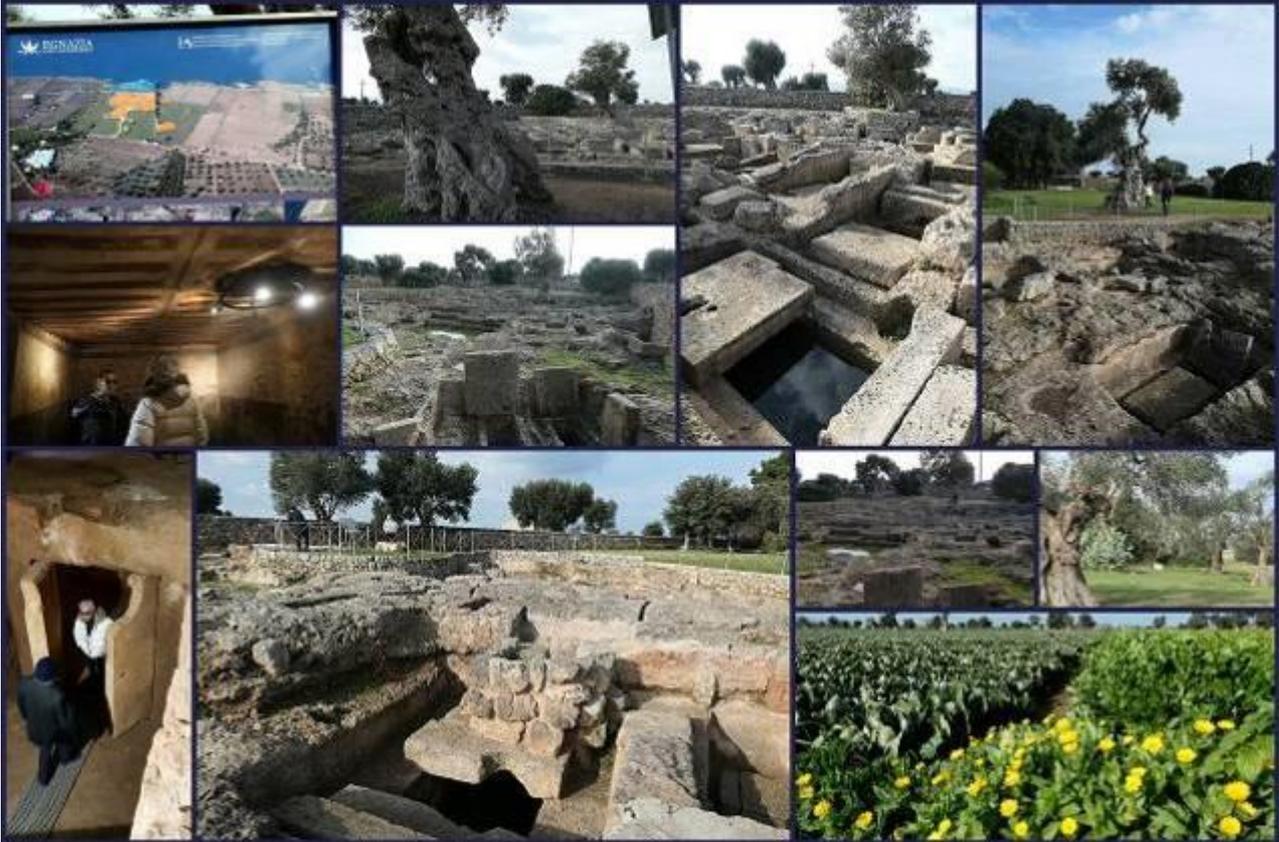
e Brindisi, c'è un bel tratto di strada lungo il mare, riconosciuto Bandiera Blu, con campi enormi di verdure e si arriva al **sito archeologico di Egnazia** che si trova nei pressi di Fasano, tra masserie



e ulivi secolari che si affacciano sul tratto di mar Adriatico. Testimonia la storia di Egnazia, attivo centro commerciale del mondo antico, il cui primo insediamento risale al XV secolo a.C. (età del Bronzo). La storia degli scavi effettuati ad Egnazia è simile a quella di altri comuni pugliesi con importanti testimonianze archeologiche, come Ruvo o Canosa, in quanto i primi rinvenimenti furono finalizzati per lo più al saccheggio e alla vendita sommaria dei reperti pervenuti. In particolare, i primi depreamenti ebbero luogo nel 1809 quando alcuni ufficiali francesi di stanza ad Egnazia, per rendere più

interessanti le loro giornate, cominciarono a sondare il terreno circostante le rovine (all'epoca coperte di rovi) per ricavarne reperti per poi rivenderli sul mercato archeologico clandestino. A causa della carestia del 1846 e alla conseguente mancanza di lavoro, fasanesi e monopolitani si diedero al saccheggio sistematico di centinaia di tombe per fare incetta di vasi, bronzi, oggetti d'oro, monete, statuette di terracotta che rivendevano a Napoli e altrove.

(questa la necropoli con la tomba delle melegrane III sec. A.c.)



La vicenda suscitò il biasimo del Mommsen (storico e giurista tedesco, premio Nobel), in particolare per le modalità con cui venivano svolti gli scavi, effettuati senza che si prendessero le notizie relative alle circostanze del ritrovamento, privando perciò la storia, in ogni scavo, per tutto il tempo a venire, di importanti dati per ricostruirne il corso. Le notizie di quanto accadeva ad Egnazia raggiungevano regolarmente Napoli ed il Pepe ricorda anche che fu predisposta un'ispezione affidata all'architetto Carlo



Bonucci. Questi però, probabilmente influenzato dall'Intendente della Provincia, che in quella occasione gli fece dono del caduceo d'oro (ora simbolo dei farmacisti) poi venduto ai musei di Berlino, si fermò a Bari, informando le autorità napoletane che non era il caso di scavare ad Egnazia per la "scarsa consistenza dei monumenti da indagare". Il traffico era alimentato proprio da questi personaggi.

Ci spostiamo per il pranzo nella zona di Capitolo di Monopoli e ci siamo fermati col camper lungo questa costa con vista mare e cave di tufo, oramai dismesse.



Le pietre parlano e sono testimoni dello scorrere del tempo, il susseguirsi di eventi che l'uomo e il tempo hanno segnato su di esse nel corso di millenni lo dimostrano. Sulla costa rocciosa del Capitolo (Monopoli), un tratto dell'antico tracciato della Via Traiana: fatta realizzare dall'imperatore Traiano tra il 108 e il 110 d.C. Ammiro i solchi nella roccia calcarea, scavati dai carri nel loro continuo percorso e la Torre di San Giorgio e Torre Cintola, che erano torri di vedetta costruite in tufo locale per sorvegliare la costa



dalle continue incursioni dei Turchi, tra il XV e il XVII secolo; qui, tra la rigogliosa vegetazione mediterranea si apre lungo la roccia la cripta rupestre di San Giorgio, interamente scavata a mano nella roccia!



E' arrivato l'imbrunire e abbiamo raggiunto **Ostuni** sotto le mura, *all'area sosta Stella*, con vista, molto comoda per visitare la città a € 20 la notte con carico e scarico.



Arroccata su tre colli, Ostuni sorge nella Valle d'Itria a 218 m sul livello del mare. La magia di Ostuni, la Città Bianca, è legata alla caratteristica colorazione con pittura a calce del borgo antico, una pratica tuttora rigorosamente rispettata dai residenti. Al centro del borgo troneggia la



quattrocentesca Cattedrale in stile romanico-gotico su cui spicca un grande rosone a 24 raggi di rara bellezza. Lungo via Cattedrale che divide in due il cuore medievale della città, si trova l'ex Monastero carmelitano sede del Museo delle civiltà preclassiche della Murgia Meridionale dove è esposto il calco di Delia, una donna in gravidanza vissuta 25.000 anni fa.

Lunedì 31 dicembre 2018

Ahia, è l'ultimo giorno del 2018, un altro anno se ne è andato e ... piove! Dai stiamo a letto un altro po', al calduccio sotto il piumone.



Lasciata Ostuni e a pochi chilometri, sotto la pioggia battente, abbiamo visitato **Carovigno**. Oggi centro di produzione di olio d'oliva di qualità, un tempo fu un fiorente centro messapico che conserva ancora in via Brandi i resti delle antiche mura. All'interno della cinta muraria rafforzata da due torri quadrate e due circolari spicca il centro storico. Carovigno vecchia è caratterizzata da suggestivi archi in pietra e candide case tingeggiate con la calce che, nel punto più alto del paese, fanno da cornice al Castello Dentice di Frasso. Visitata la Chiesa Madre dedicata all'Assunta.



Lasciata Carovigno, percorriamo una bella strada con ulivi. Purtroppo la xylella ha contagiato tutta



la Puglia e sono a rischio anche gli ulivi millenari. Il parassita che ha devastato il Salento ha superato la zona cuscinetto e gli agricoltori sono disperati per la produzione dimezzata e purtroppo chiudono molti frantoi.

Raggiungiamo il mare alla **Torre Santa Sabina**, una delle tre vedette costiere a forma ottagonale a cappello da prete di Puglia, ma piove.

Ma mano che andiamo avanti, peraltro, il tempo cambia e quando arriviamo a Otranto, è arrivato il sole, ma c'è un vento fortissimo.



Ci sistemiamo al mega parcheggio appena entrato in **Otranto** sulla destra che, fino a fine marzo, è gratuito. Io e Graziella ci facciamo il primo giro in città ma, proprio vicino ai nostri camper, abbiamo comperato pesci freschissimi e abbiamo cambiato il menu per stasera.

Otranto è il comune più orientale d'Italia e con il suo bellissimo centro storico che comprende un antico borgo sul mare, la città salentina è da visitare tutto l'anno, grazie alla ricchezza dei suoi monumenti.

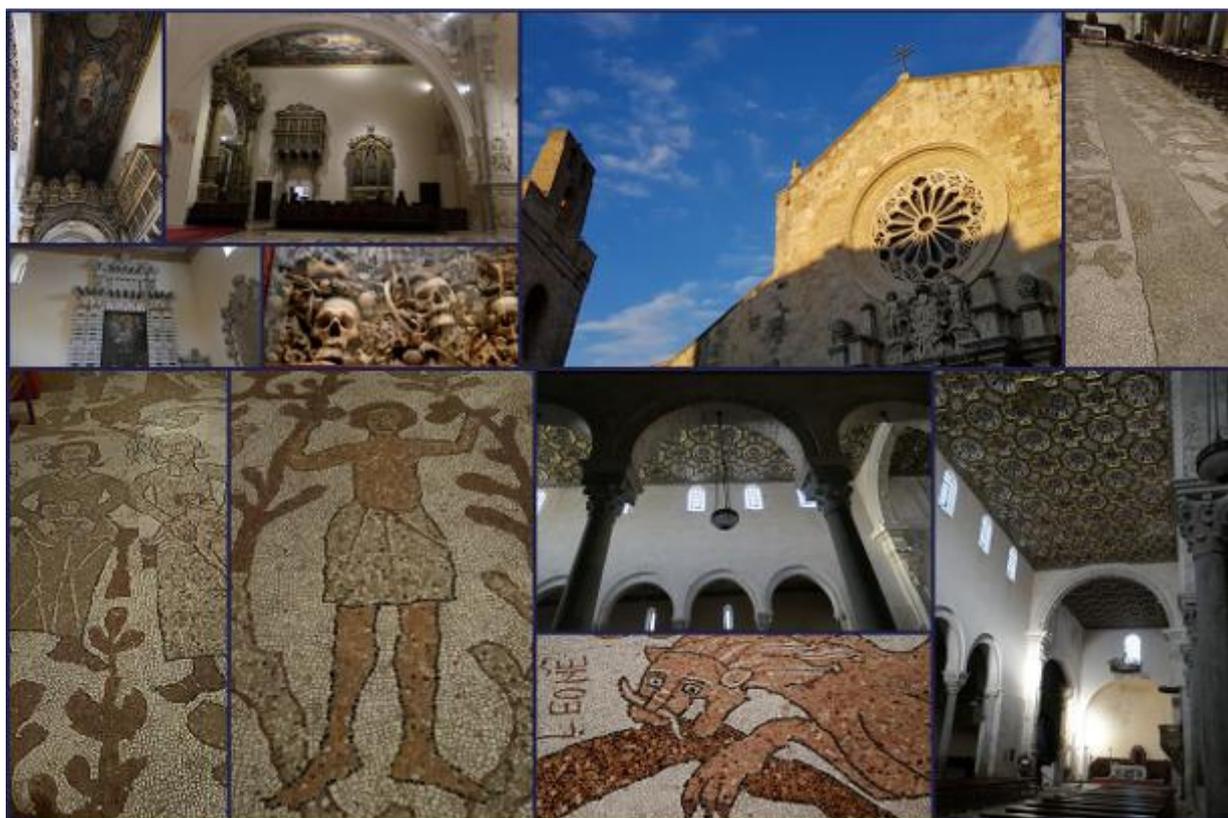
Dapprima centro greco-messapico e romano, poi bizantino e più tardi

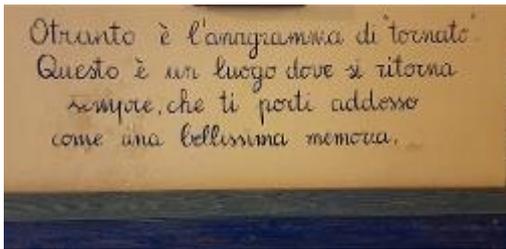


aragonese, si sviluppa attorno all'imponente castello e alla cattedrale normanna. Il centro storico è avvolto dalla cinta muraria fatta costruire, dopo la sanguinosa scorreria ottomana, da Alfonso d'Aragona.

La cattedrale di Otranto è considerata una delle migliori espressioni del romanico pugliese.

All'interno si può ammirare lo splendido mosaico pavimentale raffigurante scene bibliche, storie mitologiche e cavalleresche. Nella cappella dei Martiri sono custoditi i resti degli 800 cittadini massacrati dal Turchi nel 1480.





Siamo venuti a Otranto perché pensavamo che la cittadina fosse piena di vita con il suo appuntamento fisso: l'Alba dei



Popoli. In realtà, non si tratta soltanto di un appuntamento per festeggiare il nuovo anno, ma di un mese intero, quello di dicembre, pieno di eventi artistici, culturali con spettacoli, musica, mostre e incontri. Si chiama Alba dei Popoli perché Otranto, essendo la città più a est d'Italia, è la prima a vedere la nuova luce dell'anno nuovo: il primo sole del nuovo anno d'Italia. Non mi ha convinto e c'era poca gente.



Noi abbiamo cenato in camper e poi siamo andati in piazza perché, dicono, che il momento culminante è il tradizionale concerto in piazza, ma c'erano ospiti che non mi hanno soddisfatto e poi...la musica a 1000 decibel!



Son diventata vecia, non sopporto più i *tum tum* dei bassi che saltano nella cassa toracica....e siamo tornati in camper.

Martedì 1 gennaio 2019

Buona vita, buona luce!

On the road, ma anche on the sky, questo vorrei per il 2019.



Lasciamo Otranto e, con una giornata limpida, ma molto ventosa, raggiungiamo la vicina **ex cava di bauxite**. L'estrazione di bauxite nella cava di Otranto ha avuto inizio nel 1940 ed è terminata nel 1976.



La bauxite è un minerale impiegato per la produzione di alluminio. La formazione del laghetto verde smeraldo è avvenuta molto probabilmente per via delle infiltrazioni d'acqua provenienti dalle falde presenti nella zona.

Scendendo 6 km più a sud svetta sulla costa adriatica il promontorio di Capo d'Otranto, detto anche **Punta Palascia**, qui sorge un faro con edificio e si trova il punto più orientale della Penisola italiana e il primo dove sorge il Sole. Durante la notte di San Silvestro molte persone si radunano ai piedi del faro ad aspettare l'alba. Secondo le convenzioni nautiche questo luogo è il punto di separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Da qui si gode un panorama straordinario e in certi giorni è quasi impossibile distinguere la linea di confine tra cielo e mare.



Bellissimo sentiero, quasi naturalistico, che accompagna al faro di Punta Palascia dove poter godere di una vista a picco sul mare. È il punto più ad est d'Italia, tanto che arriva il messaggio dal mio operatore telefonico con il benvenuto in Grecia. Ma che vento, ti trascina! Chi decide di recarsi ad Otranto, non può non raggiungere anche d'inverno Punta Palascia (coordinate GPS 40°06'26"N 18°31'14"E), il cuore del Parco Naturale Regionale Otranto-Leuca, un'area denominata IBA (Important Bird Area), tra le più importanti d'Europa, e famosa per la trasformazione di un edificio militare in un museo d'eccellenza ed oggi luogo della sperimentazione universitaria. Ora il Faro ospita l'Osservatorio Ecologico che è parte di un sistema di Osservazione della Biosfera,



strutturato a livello globale, attraverso le due iniziative di 'Global Terrestrial Observing System' delle Nazioni Unite e di 'Global Earth Observation System of Systems' dell'EPA degli Stati Uniti.



Che bella la strada quasi deserta che porta a Santa Cesarea terme con tante torri di osservazione e lungo la strada fiori gialli.

E arriviamo, per l'ora di pranzo, a **Santa Cesarea Terme**, un piccolo centro di tremila abitanti che sorge su una grande scogliera a strapiombo sul mare, affacciata sul Canale d'Otranto. Si trova a 48 km a sud di Lecce. L'abitato è ricco di ville costruite

dai nobili della zona sul finire dell'Ottocento e di palazzine a schiera pronte ad accogliere i suoi visitatori. La fama di Santa Cesarea Terme è dovuta, naturalmente, alle sue acque termali con proprietà salsoiodiche e sulfuree, che sgorgano da quattro cavità naturali ad una temperatura attorno ai 30 gradi. Ma c'è una puzza nell'aria!

Il *Sunday Times* consiglia agli inglesi di andare in vacanza in Italia, ma non in una località qualsiasi: in quella dove ci sono le acque più pure, Santa Cesarea Terme, "Dive into Italy's



purest waters" ("Tuffatevi nelle acque più pure d'Italia"), scrive il tabloid britannico.

La nostra meta oggi è Gallipoli, ma tagliando la penisola pugliese approfittiamo per visitare una chicca, purtroppo fuori dai circuiti turistici. Siamo a **Galatina**, in provincia di Lecce, un piccolo gioiello barocco mozzafiato, dalla piazza con la basilica dei Santi Pietro e Paolo alle viuzze del centro storico contornate da bellissimi e, generalmente, ben conservati, palazzi. Già abitata in epoca pre-romana, ma poi distrutta dai Goti, la sua origine – quella della città così come la conosciamo oggi – risale alla seconda colonizzazione bizantina, avvenuta tra il IX e il X secolo.

Anche se il suo massimo splendore lo raggiunse sotto il dominio di Raimondo "Raimondello" Orsini Del Balzo, che la ampliò e la circondò con alte mura.



C'è poi, a Galatina, il folclore: quello delle "tarantate". Dal 27 al 29 giugno, qui, va in scena un ossessivo e frenetico ballo che rappresenta la liberazione dal morso della tarantola. Parte della sua tradizione, è oggi un evento turistico che trasporta nel passato, a quando, molti anni fa, le persone morse dal temuto ragno si recavano nella Cappella di San Paolo per bere le sue acque medicinali, e scampare così alla morte.

Giornata intensa nel primo giorno dell'anno, ma è quello che voglio e che vorrei tutti i giorni: non mi stanco mai.

Alle h 16.30, nonostante i cartelli con i divieti per camper (ma è inverno!) siamo riusciti a parcheggiare sul porto con vista su **Gallipoli**: godimento!

Durante il XIV secolo prima di Cristo, Taranto progettò e costruì un porto a Gallipoli; nei 400 anni prima della nascita di Cristo, Gallipoli fu sottomessa dai Romani; e fu prima luogo sicuro di ristoro per soggiorno di militari e poi assunse la condizione giuridica di comunità municipium. Gallipoli già da allora risultò essere bene collegata con il resto dell'Italia attraverso l'antica strada romana voluta da Traiano, appunto la Traiana. In questo periodo i Romani concessero le grandi proprietà



latifondiste a poche ricche famiglie nobili del tempo. Esse agevolavano lo sviluppo del territorio e il suo ripopolamento. Come conseguenza di tale processo la lingua autoctona lasciò il posto a quella latina, nonostante tutto ciò, già nel secondo secolo dopo Cristo

Gallipoli divenne la capitale di una vasta zona grecofona.



Mercoledì 2 gennaio 2019

Sono a letto e vedo il porto di Gallipoli...impagabile!

Che stupenda giornata: eccoci sul porto di Gallipoli. Facciamo colazione alla fortezza



normanna dalla quale godiamo una vista spettacolare sulle barche e sui pescatori che preparano le reti. Giornata tiepida, senza vento: gioiosa.

La città si trova lungo la costa occidentale della penisola salentina, protesa sul mar Ionio, è divisa



in due parti: il borgo e il centro storico, posto su un'isola calcarea collegata alla terraferma con un ponte seicentesco.

Le mura, i bastioni e le torri, che un tempo proteggevano la città dagli invasori, oggi la riparano dalle mareggiate donandole un fascino d'altri tempi.

Prima di lasciare il porto, ci fermiamo al mercato ittico per vedere e comperare. Il mercato è diventato non solo sinonimo di qualità in merito al pesce venduto, ma è diventata una simpatica meta per i turisti dove respirare i colori e le tradizioni tipiche di Gallipoli, da sempre importante polo commerciale della penisola salentina. Pesce azzurro, orate e branzini, dentici, aguglie, sgombri, scorfani, murene, seppie, cernie e pesce spada, tonno, polpi ed aragoste, che incorniciano tutto il mercatino, mentre i pescivendoli lanciano grida in dialetto locale, con lo scopo di attirare l'attenzione dei passanti e invogliarli a comprare. Oltre a comprare pesce fresco, tra una bancarella e l'altra, volendo, è possibile anche degustare un aperitivo o apericena a base di frutti di mare, molluschi, fasolari, gamberi rossi crudi tipici della zona, cozze, vongole, crostacei, ostriche e insalata di mare serviti con pane e vino bianco o prosecco ghiacciato.



Continuiamo sulla litoranea pugliese verso nord: è cominciata la strada del ritorno tra bel mare, torri di avvistamento, olivi, fiori gialli, anche bunker, in cerca di un posto dove fermarci per il pranzo, finchè troviamo una nicchia sul mare che guarda la **Torre di S. Maria dell'alto**, zona bellissima nel Parco nazionale Regionale Porto Selvaggio.

Posta a 51 m s.l.m., su uno sperone roccioso a strapiombo sul mare, venne eretta nella seconda metà del XVI secolo con funzioni difensive su progetto del viceré spagnolo Don Pietro da Toledo che redasse un sistema di controllo delle coste della penisola salentina.

Che mangiata!. Anche i gatti aspettavano in fila.



Esteso su un'area di 1100 ettari nel territorio di Nardò, il Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio, è stato istituito in un'area sul mare interessata da vari interventi di riforestazione iniziati negli anni '50.



Stiamo risalendo la Puglia e pian piano seguendo la costa occidentale lungo la litoranea, ai bordi del Parco, in quella contrada nota come “**Cenate Vecchie**”, c'è una concentrazione di ville che caratterizza l'intera zona e che culmina tra '800 e '900 con la realizzazione di una ventina di splendide ville d'epoca inserite in un contesto di giardini secolari.



E poi a **Punta Prosciutto** con un bel tramonto e 5 gatti affamati. Ci eravamo già stati in zona, ma d'estate, per il mare caraibico, la sua spiaggia bianca e le dune mediterranee.

In cerca di un posto per la sera, passiamo per la **Torre Colimena**, attorno alla quale sono state



costruite tante case lungo il mare. Oserei quasi affermare che sono abusive, ma forse sono maliziosa. Non siamo riusciti a trovare nulla e dopo due paesi, ci siamo fermati in un grande parcheggio a **Grottaglie**. Piove.

Cena perfetta in camper: Graziella ha preparato la zuppa di cipolle con crostini, io il frico, accompagnati da carciofi e finocchi. Ho preparato anche il budino di cioccolato-amaretto. Basta, ho detto e scritto troppo: sono compulsiva come dice mio fratello. Notte (piove a intermittenza e domani c'è l'allerta neve!!).

Giovedì 3 gennaio 2018

Che strana giornata: pioggia, temporale, grandine, sole, nevischio, vento forte, ma ci aspetta ancora qualcosa? Speriamo bene.



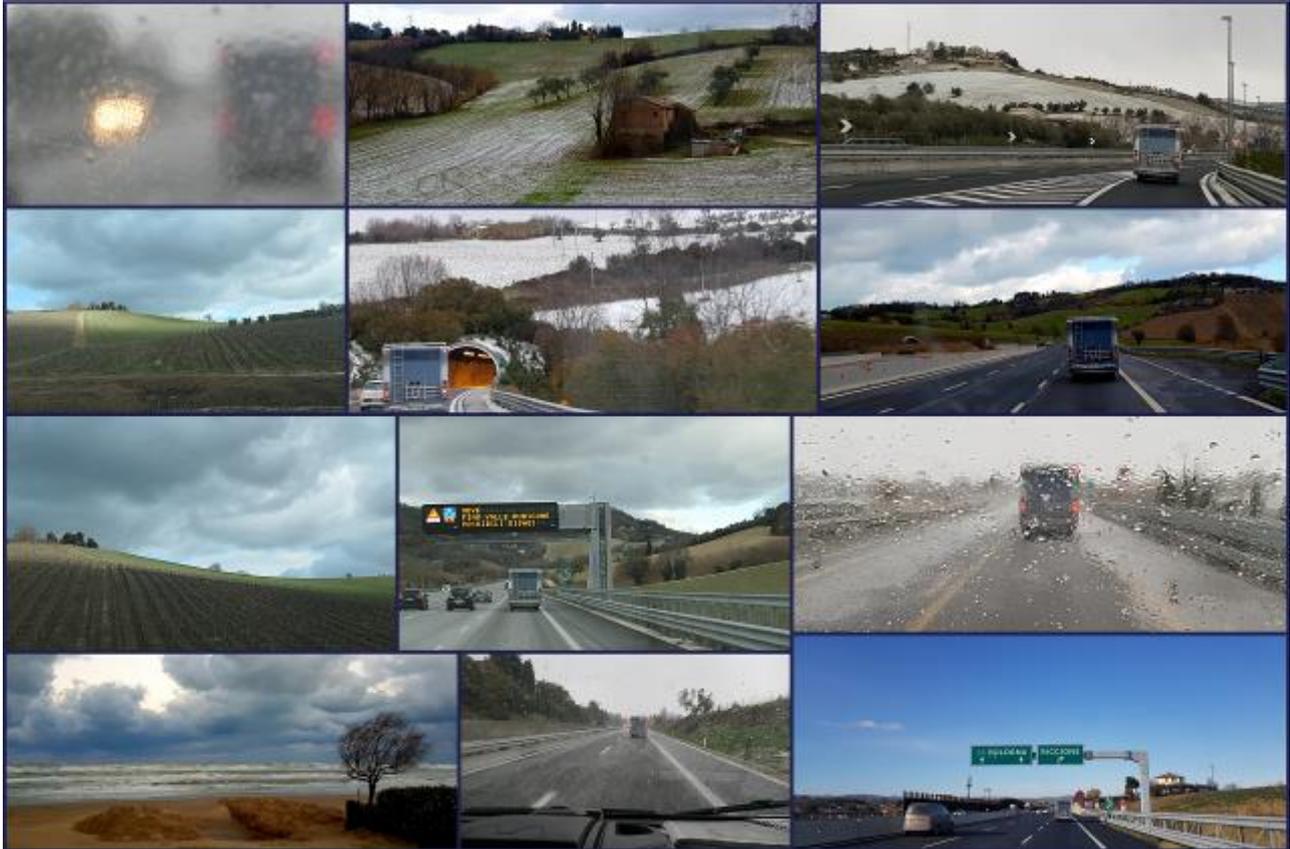
Fra Termoli e Vasto vento e pioggia, ma ci godiamo il pranzo in camper guardando il mare arrabbiato.

Dall'oblò del camper...neve.

Stiamo risalendo l'Italia. Ora fermi dopo Pescara a **Pineto**.

Venerdì 4 dicembre 2019

Si riprende verso nord e le strade sono pulite. Guarda che cielo all'uscita di Riccione, anche se la segnaletica autostradale continua a indicare nevischio.



Nessun problema al rientro. Ci siamo lasciati dietro il maltempo.

Arrivati e il tramonto ci saluta.



ALLA PROSSIMA....

(Storia e informazioni le ho tratte dal web)

